

□ Interrogazione n. 1055

presentata in data 6 aprile 2004

a iniziativa del Consigliere D'Angelo

“Interpretazione del Piano regionale delle attività estrattive”

a risposta orale

Premesso:

che la l.r. 71/1997 prevede che le Province adottino il proprio programma di attività estrattive in conformità ed in attuazione del Piano regionale delle attività estrattive (articoli 4 e 8);

che la Regione Marche ha approvato il PRAE con deliberazione amministrativa del Consiglio regionale 9 aprile 2002, n. 66;

che l'attività estrattiva nella regione deve essere dimensionata in rapporto ai livelli produttivi ed alla stima dei trends evolutivi, così come previsto dal piano regionale;

che i livelli produttivi previsti dal PRAE risultano articolati per provincia e costituiscono, come espres-samente previsto dal piano regionale, un preciso riferimento per le Amministrazioni provinciali;

che coerentemente a quanto previsto dalla l.r. 71/1997 e dal PRAE, in sede di conferenza di servizi regionali del 20 febbraio 2004, avente ad oggetto il “Piano provinciale delle attività estrattive della Provincia di Macerata”, la Regione Marche ha ritenuto che il PPAE di Macerata non fosse conforme al PRAE proprio perché prevedeva una deroga ai quantitativi fissati dal piano regionale;

che il servizio legislativo della Regione, invece, con parere del 5 marzo 2004, prot. 8184, espresso a seguito di richiesta della Provincia di Ascoli Piceno con cui si chiedeva, tra l'altro, se i quantitativi estraibili per provincia potessero essere consistentemente aumentati, ha sostenuto che “la Provincia possa derogare i livelli stabiliti dalla Regione ove dimostri, mediante analisi ed accertamenti tecnici approfonditi, l'esistenza di esigenze ulteriori rispetto alla stima operata dal PRAE”;

che nello stesso parere si è affermato che la Provincia possa individuare ulteriori litotipi di difficile reperibilità rispetto a quelli indicati dal PRAE;

che a parte la evidente contraddizione esistente tra i due pronunciamenti, resa ancor più grave dal fatto che alla citata conferenza di servizi ha partecipato, tra l'altro, un dirigente regionale che ha sottoscritto il parere e dalla circostanza che il prof. x (anch'egli ha sottoscritto il parere) sembrerebbe essere a tutt'oggi consulente della Provincia di Ascoli, ciò che più rende la vicenda allarmante è che il parere in questione appare in contrasto non solo con la legge regionale 71/1997 e con il PRAE, ma è altresì privo di motivazione;

Ritenuto:

che tale assurdo parere, del tutto sganciato da fondamenti giuridici, costituirà un vero e proprio “grimaldello” per scardinare i principali obiettivi del piano regionale, a cominciare da quello di tutela della conservazione delle risorse ambientali e territoriali, rendendolo di fatto un inutile documento;

che il fatto che i livelli produttivi ed i trends evolutivi possano nel tempo cambiare non implica che le Province possano stabilire ulteriori quantitativi estraibili ovvero che possano indicare altri litotipi di difficile reperibilità rispetto a quelli previsti dal piano, poiché una tale interpretazione condurrebbe inevitabilmente a svuotare di contenuto il piano regionale, rendendolo privo di una qualsivoglia valenza di documento di indirizzo e programmazione regionale del settore, così come espressamente previsto dall'articolo 6 della l.r. 71/1997;

che una siffatta interpretazione fa venir meno la necessaria coerenza tra programmazione regionale e programmazione provinciale ed ha l'effetto di consentire, sia pure implicitamente, una sostanziale modifica del PRAE ad opera dei singoli piani provinciali;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se condivide, nella sostanza, il più volte citato parere espresso dall'ufficio regionale;
- 2) se ritiene possibile che un immotivato parere di un ufficio regionale e di un consulente esterno possa annullare la volontà espressa dal Consiglio regionale nel PRAE;
- 3) quali iniziative intenda assumere per evitare che il suddetto parere possa indurre le Province a derogare i livelli e, più in generale, le indicazioni stabilite dalla Regione nel PRAE.